



Il ritorno in classe

L'IMPEGNO

Giuliana Covella

A Napoli il 22 settembre l'inaugurazione dell'anno scolastico. Non ci sono ancora tutti i dettagli di quello che si preannuncia come un giorno che difficilmente dimenticheranno studenti e docenti napoletani, ma secondo quanto apprende l'Adnkronos il capoluogo della Campania ospiterà i massimi rappresentanti della scuola italiana. Una città, quella all'ombra del Vesuvio, sulla quale il Governo continua a puntare. Come aveva d'altronde annunciato il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. Per ora il programma della giornata è top secret. Ma l'entusiasmo comincia a crescere tra gli alunni e le loro famiglie, i dirigenti scolastici, gli insegnanti e il personale scolastico. Un appuntamento che la scuola napoletana attendeva da dieci anni. Era infatti la fine di settembre del 2015, quando il presidente della Repubblica Sergio Mattarella venne a inaugurare l'inizio del ritorno sui banchi a Ponticelli, all'istituto Sannino-Petriccione. Ora quell'evento si ripeterà grazie all'iniziativa del Governo guidato dalla premier Giorgia Meloni, che ha scelto la capitale del Mezzogiorno come città da cui far partire un messaggio non solo di educazione, formazione e cultura per tutti i ragazzi italiani ma anche di riscatto e speranza per il futuro.

L'ANNUNCIO

L'annuncio è arrivato ieri in tarda mattinata, quando l'agenzia di stampa Adnkronos ha diffuso la notizia: il prossimo 22 settembre Napoli ospiterà la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico. Un bel traguardo per una città in continua rinascita, non solo culturale e turistica, ma anche imprenditoriale ed economica che sta vivendo una innegabile ascesa grazie al riscatto che si registra in tutti i settori. Napoli capitale della cultura, ma anche dell'educazione e della formazione dei giovani. Napoli città simbolo di una scuola innovativa e inclusiva

che sforna talenti e guarda al futuro con positività. Soprattutto perché una buona scuola significa futuri uomini e donne onesti, competenti e competitivi. Parte da questi presupposti la scelta del Governo di tagliare il nastro del nuovo anno scolastico 2025-2026 nella città di Napoli. Ad oggi non si conoscono i dettagli della visita. Unico dato certo è la data. Né è stata resa nota la scuola che accoglierà il ministro dell'Istruzione, che potrebbe anche essere accompagnato

dal capo dello Stato. Fu proprio Mattarella infatti a volere dieci anni fa l'inaugurazione delle lezioni per tutti gli studenti italiani a Ponticelli, quartiere della zona est dalle mille complessità, che ancora oggi soffre di tante criticità. Salvo una scuola che funziona, come quella della dirigente scolastica Valeria Pirone, alla guida dell'istituto Marie Curie.

IL PRECEDENTE

Il presidente della Repubblica,

che potrebbe essere presente all'inaugurazione del 22 settembre, era già stato nella periferia orientale per un fatto di cronaca che aveva scosso la città e il Paese. Il famoso omicidio dello zainetto, che si consumò nell'aprile 2019 davanti agli occhi dei bambini al Rione Villa, proprio mentre stavano per entrare in classe. Un episodio che si verificò a pochi passi da uno dei plessi diretti dalla preside Pirone, che insieme alle mamme di San Giovanni e ad Anna Riccardi,

presidente della Fondazione Famiglia di Maria lanciò un disperato grido d'allarme al capo dello Stato. Un sos rivolto alla massima carica istituzionale, che Mattarella raccolse all'istante, tanto da presentarsi a sorpresa nella chiesa di San Giuseppe e Lourdes quasi "mimetizzato" tra le panche come un fedele qualunque. Una presenza che potrebbe - dicevamo - ripetersi tra poche settimane per portare ai ragazzi e alle loro famiglie un messaggio di speranza, ma an-

che un appello contro la dispersione. Proprio come il "numero uno" del Quirinale fece dieci anni fa al Sannino-Petriccione, invitando gli alunni a «non fuggire dai banchi».

IDATI

«La scuola a Napoli e in Campania è un modello vincente». A sottolinearlo in più occasioni è stato il ministro dell'Istruzione, che ha fatto visita nei mesi scorsi a vari istituti della nostra città che, pur essendo in territori di frontiera, rappresentano veri e propri presidi di legalità, da Scampia all'area est. «Dall'inizio dell'attività del nostro Governo abbiamo investito nella scuola della Campania 2 miliardi e 546 milioni di euro - aveva detto a fine luglio Valditara in un'intervista a Il Mattino - di cui un miliardo e 663 milioni per l'edilizia scolastica; 175 milioni per combattere la dispersione; 215 milioni per Scuola 4.0; 79 milioni per potenziare gli Istituti; oltre 73 milioni per Agenda Sud e quasi 13 milioni per il progetto periferie di Napoli». Incoraggianti i numeri sul contrasto alla dispersione, di cui il decreto Caivano è un importante tassello: «La dispersione esplicita, ossia gli abbandoni di studenti che non terminano il percorso scolastico, è passata dal 16,1% del 2022 al 13,3% del 2024 e per il 2025 si può stimare un dato inferiore al 12% anche solo considerando di essere in linea con l'andamento nazionale: in Italia la dispersione è scesa infatti dal 9,8% del 2024 all'8,3% previsto per il 2025». Buoni riscontri anche per la dispersione implicita, che misura il livello di competenze raggiunte dallo studente a un certo grado del percorso scolastico: «In Campania si è ridotta dal 19,8% del 2022 al 17,6% del 2025». Ora non c'è che da aspettare le nuove sfide per il 2025-2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMA INAUGURAZIONE RISALE AL 2015: MATTARELLA SCELSE L'ISTITUTO SANNINO-PETRICCIONE DI PONTICELLI

Un piano casa anche per i docenti cattedre assegnate, sì al prof anti-bulli

LE NOVITÀ

Un nuovo anno che porta con sé molte novità, a cominciare dalle assunzioni che quest'anno raggiungono quasi il 77% del totale: entrano in ruolo infatti oltre 41mila insegnanti. Verranno attuate anche la riforma della condotta che va dall'esame di riparazione, per chi prende 6, fino ai lavori socialmente utili per chi viene sospeso e dalla riforma della maturità che verrà presentata a breve. Vietati i cellulari in tutte le classi e massima allerta sui casi di bullismo e sulle aggressioni ai docenti: c'è l'arresto per chi viene sorpreso in flagranza di reato.

IL RIENTRO

Ancora pochi giorni di vacanza e poi oltre 7 milioni di studenti italiani torneranno tra i banchi di scuola. Ad attenderli ci sarà un nuovo anno scolastico che promette una maggiore stabilità rispetto al passato. E la stabilità passa dalle nuove assunzioni ma anche da una maggiore possibilità di coprire le cattedre vuote, anche tramite docenti disposti a trasferirsi in altre regio-

ni ma impossibilitati a farlo a causa del caro-vita. In che modo? Con un Piano Casa, che possa sostenere gli insegnanti con prezzi agevolati. Il ministro dell'Istruzione e al merito Giuseppe Valditara ha chiesto infatti di inserire il personale scolastico nelle categorie destinarie delle agevolazioni per gli alloggi.

DA SUD A NORD

Spesso l'idea di doversi trasferire dal Sud e cercare una casa in affitto, ad esempio in una città "costosa" come Milano, spaventa un docente al primo incarico e con uno stipendio, quindi, di partenza. Ci sono infatti ancora regioni che soffrono la mancanza di insegnanti, soprattutto al Nord, e il ministero sta cercando misure pratiche per sostenere i fuori sede: «Dobbiamo risolvere il problema della scoperta-

ra delle cattedre in regioni come Lombardia e Veneto - ha spiegato il ministro all'Istruzione e al merito, Giuseppe Valditara - per questo ho chiesto al ministro Matteo Salvini di inserire il personale scolastico nel Piano Casa, per incentivare la mobilità interregionale dei docenti». L'idea di agevolare il personale scolastico nella mobilità interna è uno dei principali obiettivi che il Ministro Valditara si è posto fin dall'inizio del suo mandato. Ne ha parlato anche di recente, annunciando infatti che nei prossimi progetti di edilizia residenziale sociale verranno destinati degli alloggi a prezzi calmierati anche al personale della scuola, per coloro che si trasferiscono per motivi di lavoro. L'obiettivo, come riferito dal ministro, è offrire ai docenti e al personale tecnico amministrativo possibilità di coniugare lavoro e vita privata.

I NUOVI PROF

E intanto si parte con la nuova fase assunzionale: gli alunni infatti troveranno in cattedra 41.901 nuovi docenti che entreranno in ruolo, entro settembre. Si tratta del 76,8% dei posti di-

sponibili a livello nazionale. Una soglia decisamente alta rispetto al 2024 quando le assunzioni arrivarono al 47,6%. In crescita anche i dati delle assunzioni sul sostegno: arriveranno in aula 7.820 nuovi docenti per un totale di circa 121.879 insegnanti di ruolo e una copertura di organico al 95,2%. Non solo, per la prima volta quest'anno il ministero di viale Trastevere ha stabilito che, per garantire la continuità didattica agli studenti con disabilità, le famiglie potranno chiedere di confermare i supplenti dell'anno precedente. La novità ha raccolto parere favorevole da circa una famiglia su due. «L'avvio di questo anno scolastico - spiega il ministro Valditara - è incentrato su stabilità e continuità didattica. La stabilità viene garantita con le oltre 41mila assunzioni di docenti, la continuità grazie alla possibilità di confermare, su richiesta delle famiglie degli alunni con disabilità, i docenti precari sul sostegno. È una misura di grande civiltà per la quale, in questo primo anno di avvio, ci sono state 58.000 richieste di conferma da parte dei genitori su un totale di 120mila posti. Ri-



La gran parte delle regioni riaprirà le scuole il 15 settembre

tengo sia anche una manifestazione di grande apprezzamento verso il lavoro svolto dagli insegnanti. Certamente si va a privilegiare il rapporto umano che si è instaurato tra docente e alunno. Si tratta di una misura attesa da oltre 20 anni dalle associazioni delle famiglie di ragazzi con disabilità, su cui anche i tribunali amministrativi ci hanno dato ragione, respingendo i vari ricorsi presentati». Una volta conclusa la fase delle immissioni in ruolo su posto comune la copertura dell'organico sarà pari al 97,3%, quasi totale quindi e in rialzo rispetto al 94% dello scorso anno scolastico. Tra le misure sulla scuola, quest'anno, arri-

veranno anche fondi destinati agli istituti paritari: «Il sostegno agli istituti paritari è importante - aggiunge il titolare di viale Trastevere - perché garantisce la libertà di scelta educativa che è un principio costituzionale: ne ho parlato con il ministro Giancarlo Giorgetti il 6 agosto scorso e il tema è stato trattato anche dalla premier Giorgia Meloni al meeting di Rimini. Dobbiamo verificare in quali forme: troveremo maggiori risorse per la scuola italiana e quindi anche per la scuola paritaria che svolge, va ricordato, un servizio pubblico».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA